

“L'UOMO DEL DIALOGO. SULLA VIA APOSTOLICA DI DON BERNARDO ANTONINI”

Lunedì 15 maggio la prima proiezione assoluta veronese del documentario di Franco Delli Guanti sulla figura del sacerdote della Diocesi di Verona originario di Cimego

Sarà la comunità di Raldon ad ospitare lunedì 15 maggio alle 20.30 presso il Centro Comunitario Parrocchiale (ingresso libero) la prima proiezione assoluta veronese del documentario sulla figura di don Bernardo Antonini, il sacerdote originario del piccolo paese della Valle del Chiese di cui è in corso il processo di beatificazione. “L'uomo del dialogo. Sulla via apostolica di don Bernardo Antonini” è il titolo del documentario realizzato da Franco Delli Guanti che da alcuni anni si dedica alla valorizzazione di figure religiose di origine trentina. Nel 2018 Delli Guanti si è cimentato in un documentario sulla figura di don Andrea Bortolameotti di Vigolo Vattaro che ha dedicato la sua vita ai poveri del Brasile e l'anno dopo il regista trentino è tornato nel grande Paese d'oltre Oceano per raccontare la vita e l'opera di Santa Paolina, altra religiosa originaria di Vigolo Vattaro. Ora questa nuova biografia che mira a far conoscere un sacerdote che ha vissuto gran parte della sua esistenza al servizio della Diocesi di Verona per poi dedicarsi all'evangelizzazione della Russia e del Kazakistan. Un uomo che ha fatto del dialogo lo scopo della sua missione riuscendo a portare il messaggio del Vangelo in luoghi dove la religione per anni era stata messa al bando.

“Sentita la notizia dell'imminente canonizzazione di don Bernardo - racconta Delli Guanti - mi sono attivato per realizzare questo nuovo documentario contattando i suoi parenti e l'Associazione “Amici di don Bernardo Antonini” di Verona che possiede una vasta documentazione su quanto il sacerdote ha realizzato prima nella Diocesi scaligera e successivamente in terra russa e kazaka”.

Mikhail Gorbaciov fu l'ultimo segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1985 al 1991. A lui sono legati i processi di riforma che portarono alla dissoluzione dell'URSS e alla riunificazione della Germania. La riorganizzazione in senso democratico del Paese portò a cambiamenti anche nel rapporto tra Stato e Chiesa, che si concretizzarono in vari incontri con i patriarchi ortodossi e i rappresentanti di altre confessioni. Vennero create nuove organizzazioni di carattere religioso, ridestinati al culto edifici precedentemente sottratti a tale funzione e venne autorizzata la costruzione di nuove chiese. È in questo contesto che si inserisce l'opera illuminata del sacerdote di Cimego che tanto ha lavorato per portare il Vangelo in questa terra per molti anni rimasta ostile a qualsiasi forma religiosa.

Nato nel 1932, figlio primogenito di Domenico Antonini e Alice Tamburini, Bernardo si trasferisce con la famiglia a Castel d'Azzano e successivamente a Raldon. Fin dalle elementari Bernardo si mette in evidenza per un'intelligenza vivace e pronta. Nel 1943, a 11 anni, entra nel seminario diocesano affrontando gli studi con diligenza mettendosi in mostra per la sua spiccata intelligenza, la memoria ferrea e una grande forza di volontà. Vestirà l'abito talare nella chiesa parrocchiale di Raldon nel 1951 e verrà consacrato sacerdote il 26 giugno 1955. Un quadro con l'immagine della Madonna di Fatima, acquistato dalla mamma appena trasferitasi a Raldon, ha avuto un ruolo importante per la vocazione russa di don Bernardo. La Vergine aveva promesso, nel 1917, alla veggente Lucia la conversione della Russia, se il mondo si fosse consacrato al Suo Cuore Immacolato. Il quadro, appeso sopra il letto del piccolo Bernardo, era motivo di preghiera e di costante riflessione.

Entrato in Seminario, Bernardo ebbe motivo di conoscere meglio la natura del comunismo ateo con tutto il suo carico di violenze e sangue. Durante gli anni della Teologia si sviluppò in lui il desiderio di farsi missionario, perché Cristo potesse essere conosciuto ovunque. Dopo una serie di incarichi nella Diocesi di Verona, dove don Bernardo è tutt'oggi molto conosciuto, nel 1989 il sacerdote partì per Mosca dove fonda e diviene rettore del Seminario "Regina Apostolorum". Insegnante di Sacra Scrittura, conferenziere instancabile, fondatore e direttore del giornale "Luce di Vangelo", dell'Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino", nel 2000, in occasione dell'Anno Giubilare, viene anche nominato Responsabile di tutte le iniziative per il Giubileo nell'ex Unione Sovietica. Don Bernardo Antonini muore nel 2002 in Kazakistan dove l'anno prima si era trasferito per proseguire la sua opera di evangelizzazione.

Attraverso il racconto delle persone che l'hanno conosciuto e lavorato con lui e con il contributo di un vasto archivio di immagini storiche il documentario racconta la vita di questo infaticabile sacerdote con lo scopo di far conoscere la sua opera. Una parte del film è riservata alle sue origini trentine con riprese a Cimego e nella valle del Chiese per poi passare in terra veronese con le testimonianze, tra gli altri, dell'ex Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, della sua segretaria e della sorella di don Bernardo che è suora a Raldon.

La produzione del documentario è dell'Associazione Officina Immagine di Riva del Garda e dello studio di produzioni televisive Mediaomnia con il contributo e il sostegno di vari enti pubblici.